



AMU Notizie

Notiziario dell'Associazione AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXVI N. 1 Gennaio-Giugno 2016

Poste Italiane Sp.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB - Filiale di Roma



**SPECIALE
30 ANNI**

COMUNICAZIONI

Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o semplicemente privandosi di qualcosa per donarlo agli altri. Grazie a tutti!

Come partecipare

Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n. 81065005
- c/c bancario n. 120434 presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
IBAN IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434,
BIC CCRTIT2184D intestati a:

Associazione "Azione per un Mondo Unito – Onlus" Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11
00046 Grottaferrata (Roma).

Tempo di Dichiarazione dei Redditi

Ricordiamo che i contributi versati all'AMU sono deducibili dal reddito imponibile nel limite del 10% del reddito stesso e che, a tale scopo, è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o bancario.

Come sostenere AMU Notizie

È possibile collaborare ad AMU Notizie in molti modi, ad esempio:

- inviando offerte (che sono deducibili dal reddito) indicando chiaramente nella causale "Contributo per AMU Notizie";
- segnalando errori e comunicando alla redazione le proprie opinioni sul giornale: ogni contributo di idee è prezioso;
- inviando alla redazione notizie di iniziative locali promosse per il sostegno dei nostri progetti di cooperazione e di educazione allo sviluppo. Quanto non potrà essere pubblicato su AMU Notizie, potrà trovare spazio sul nostro sito o essere condiviso in altre forme.

AMU Notizie è disponibile gratuitamente anche on line sul sito www.amu-it.eu.

Per comunicare con noi

Richieste di invio, cancellazione o variazioni di indirizzo possono essere inoltrate alla Segreteria di AMU Notizie: rivista@amu-it.eu.



Editore

Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 – 00046 Grottaferrata (Roma)
CF 97043050588 Tel. 06-94792170 E-mail rivista@amu-it.eu

Autorizzazione

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile

Michele Zanzucchi

SOMMARIO

SPECIALE 30 ANNI

- Pag. 3 Editoriale
Una lettura della nostra storia
- Pag. 9-12 L'AMU e i suoi trent'anni.
Testimonianze inedite dei primi tempi



SPAZIO PROGETTI

- Pag. 4-5 Oltre l'accoglienza.
Nuovo progetto in Sicilia
- Pag. 6-7 Quando c'è la salute...
Nuovo progetto in Perù
- Pag. 8 Un viaggio dove il tempo si è fermato.
Nuovo progetto in RDC
- Pag. 13 Costa d'Avorio: Il privilegio di stare accanto ai malati
- Pag. 14-15 Brasile e Argentina.
L'innovazione nell'inclusione sociale
- Pag. 16-17 Notizie dai progetti:
Africa, Egitto, Pakistan, Kiribati, Bolivia, Cuba, Burundi, Siria



EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO / EVENTI

- Pag. 18-19 Educarsi, partecipare, cooperare.
Riflessioni sui temi del convegno "Oncity"



In redazione

Marta Caradonna, Stefano Comazzi,
Francesco Gifuni, Cecilia Landucci, Anna
Marenchino, Francesco Marini, Giuliana
Sampugnaro, Francesco Tortorella

Coordinamento

Marta Minghetti

Hanno collaborato alle pagine centrali

Marco Aquini, Marco Bernardini, Alberto
Ferrucci, Salvina Infantino

Foto

Archivio AMU

Foto copertina e pagina 6

Gianpaolo Bucci

Progetto grafico e impaginazione

RIMA Studio Grafico
www.rimacomunicazione.it

Stampa

Tipolitografia Santa Lucia
Via Cairoli, 28 – 00047 Marino (Roma)

L'entusiasmo non ha età

A trent'anni dalla costituzione dell'AMU una lettura della nostra storia

di Stefano Comazzi



Costituzione dell'AMU
14 gennaio 1986

Se in certo modo la vita di un'associazione può assumere delle analogie con quella delle persone, trent'anni sono un traguardo significativo nella storia di ognuno di noi: in genere l'ingresso a pieno titolo nella vita adulta con nuove e maggiori responsabilità ed opportunità. Rivedendo ora questi trent'anni trascorsi, ritengo che si possa affermare che l'AMU è davvero passata dalla "maggiore età" ad una feconda maturità, con grandi potenzialità che ancora attendono di essere pienamente sviluppate. I legami di collaborazione con un crescente numero di associazioni, gruppi e persone in tutti i continenti, gli scambi di esperienze e la formazione reciproca che sono ormai un elemento ricorrente e stabile delle nostre attività, mostrano che le esperienze acquisite dall'AMU vengono ormai sistematicamente condivise e rafforzano la rete mondiale dei molteplici legami di partenariato.

Un anniversario come questo è anche il momento per fare bilanci e riscoprire le proprie radici, per attualizzare la propria missione e renderla più incisiva ed adatta ai tempi nuovi ed alle esigenze che si prospettano davanti a noi. Senza dubbio l'ispirazione iniziale – originata dal Carisma dell'Unità proposto da Chiara Lubich e dal Movimento dei Focolari – di istituire un'associazione che contribuisse a realizzare il Mondo Unito è stata

un gesto significativo, se solo pensiamo agli eventi dell'anno 1986, sintomatico di un'intera epoca che di lì a poco sarebbe scomparsa: l'incidente nucleare di Cernobyl avviò un processo mondiale di revisione della produzione e distribuzione di energia ed una più attenta coscienza ambientale nell'opinione pubblica (non sempre condivisa dai centri di potere); in uno dei più acuti momenti della c.d. guerra fredda, a Reykjavík si tenne un teso incontro al vertice tra USA e URSS con Gorbacëv e Reagan mentre, a nostra insaputa, nei sette mari flotte di sottomarini con testate balistiche nucleari si inseguivano in un pericolosissimo gioco di guardie e ladri; la tensione tra Italia e Libia arrivò al culmine con il presunto lancio di missili su Lampedusa ed il successivo bombardamento USA sulla Libia; nella pacifica e neutrale Svezia avvenne il misterioso assassinio di Olof Palme, certamente legato a trame internazionali; ed infine la Comunità Europea si allargò per la terza volta accogliendo Spagna e Portogallo. Ma in quella stessa epoca ancora più profonda era la divisione del mondo non solo tra Est ed Ovest lungo la spaccatura europea che divideva la Germania, ma tra un Nord ricco ed opulento, detentore del controllo sulle principali e più strategiche materie prime, ed un Sud che allora veniva definito come "sottosviluppato", in attesa che i vari "decenni dello sviluppo"

varati dalle Nazioni Unite portassero qualche beneficio anche a quella parte del mondo. Il concetto stesso di sviluppo era spesso preso acriticamente dalla dottrina corrente e sostanzialmente imponeva ai "poveri sottosviluppati" di seguire la via maestra di chi li aveva preceduti nel c.d. progresso, con una industrializzazione massiva e disattenta agli impatti che generava, la ricerca di una crescita generica del Prodotto Interno Lordo senza troppo preoccuparsi della ridistribuzione della ricchezza generata, il tutto ovviamente senza mettere in discussione il regime internazionale dei prezzi tra materie prime estratte al Sud e la vendita di manufatti del Nord, spaventosamente squilibrato a favore dei paesi più ricchi.

Al contrario, il fenomeno del neo liberismo economico germogliato nell'Inghilterra Thatcheriana e negli USA di Reagan, ha poi contaminato il resto del mondo imponendosi come modello globale, portando alla creazione dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio, che a sua volta censurò i sopra citati meccanismi europei perché contrari a tali principi.

.... prosegue a pagina 9



Il progetto in sintesi

Nome: Fare sistema oltre l'accoglienza

Paese: Italia

Località: Province di Catania e Ragusa

Destinatari: 50 giovani neo-maggiorenni, italiani e stranieri richiedenti asilo

Durata: 12 mesi da gennaio 2016

Controparte locale: Formazione e Comunione soc. coop.

Contributi necessari: € 109.509,50

Contributi ricevuti: € 30.107,76

Apporto EdC: € 30.000,00

Contributi da reperire: € 49.401,74

Quasi diecimila adolescenti sono sbarcati negli ultimi due anni sulle coste italiane in cerca di rifugio, senza l'accompagnamento di un adulto. Sono sbarcati su un altro pianeta, diverso dalla loro terra di origine e da come lo immaginavano. Come ogni adolescente, infatti, arrivano con tanti sogni, sospesi in quella terra di mezzo fra la realtà e l'immaginazione, incoscienti di tutto, inconsapevoli del futuro, ma con tanta fiducia che tutto andrà bene. Lungo il viaggio tremano, scappano, salvano gente dall'annegamento fieri di averlo fatto: e al porto di approdo scoprono che, in Europa, guidare quel barcone è considerato un reato. Quelli che lo hanno fatto finiscono in prigione e, forse, alle misure di detenzione alternativa. Gli altri vengono affidati alle comunità di acco-

Oltre l'accoglienza

Nuovo progetto per i giovani migranti, per guardare insieme al futuro

di Francesco Marini e Francesco Tortorella

glienza affinché possano studiare l'italiano, acquisire il titolo di licenza media, mentre le autorità italiane cercano di individuarne con certezza identità e provenienza.

Tanti di loro diventano maggiorenni in Italia e di colpo, se in quel momento non studiano o non lavorano, rischiano di passare automaticamente alla clandestinità. Sono loro la fascia più vulnerabile fra le centinaia di migliaia di migranti che arrivano in Europa. E con loro ci sono i tantissimi giovani italiani, soprattutto in Sicilia e nelle altre regioni meridionali, che non riescono a trovare un futuro lavorativo nella nostra terra.

Abbiamo riflettuto su questi elementi insieme alla cooperativa Fo.Co. di Ragusa, che da anni lavora con questi giovani e li affianca nei loro percorsi di vita. Ci siamo uniti ai professio-

nisti che conoscono ogni virgola di questi fenomeni, come i tutori legali dei ragazzi. Subito è stato naturale coinvolgere Azione per Famiglie Nuove onlus, nostro partner in diversi Paesi del mondo, che di famiglia se ne intende: i ragazzi hanno bisogno anzitutto di una famiglia, nel senso più ampio e profondo del termine. Cercano qualcuno che li aiuti ad orientarsi e che li rassicuri. Li abbiamo ascoltati e insieme abbiamo studiato le possibili soluzioni sul posto, fra Catania e Ragusa.

Da questo lavoro è nato "Fare Sistema Oltre l'Accoglienza", un progetto sperimentale per l'integrazione socio-lavorativa dei giovani neomaggiorenni in condizioni di forte disagio sociale, italiani e migranti.

A febbraio sono iniziati i corsi di formazione professionale. In primavera partiranno i tirocini



Catania, Molo di Levante: cristiani e musulmani pregano insieme dopo la strage in mare di aprile 2015

lavorativi e gli stage aziendali. Da aprile si realizzeranno anche corsi di formazione per gli operatori; fondamentale in questo ambito la collaborazione con il nuovo Centro di Formazione e Studi sul Mediterraneo "Giorgio La Pira" a Pozzallo (RG).

Ma il tessuto locale siciliano non potrà assorbire l'enorme numero di giovani in queste condizioni di difficoltà. Per questo abbiamo costituito nodi territoriali in tutta l'Italia, una vera e propria rete di sicurezza. È già pronto un *database online* all'indirizzo www.faresistemaoltrelaccoglienza.it per poter incrociare la disponibilità di famiglie e aziende con i bisogni formativi dei ragazzi.

Puntiamo a fare le prime esperienze di inserimento nelle altre regioni italiane a partire



Pranzo in famiglia

dall'autunno di quest'anno, grazie alla collaborazione con l'Economia di Comunione e il Movimento Famiglie Nuove. Nel frattempo le famiglie stanno già sperimentando l'accoglienza temporanea nei periodi di festività natalizie, pasquali e in estate. Semplicemente per

fare le vacanze, conoscersi, raccontarsi, ridere insieme. Una nuova avventura insomma, complessa, che richiede di fare sistema e – speriamo – l'inizio di un'azione comunitaria per sperimentare ancora una volta la possibilità di costruire Famiglia, ovunque nel mondo.

Nel 2015 i migranti in tutto il mondo sono arrivati ad essere 237 milioni. Le disuguaglianze economiche, le crisi politiche e ambientali sono le principali cause di questi flussi. Nella UE i migranti risultano essere 33,9 milioni pari al 6,7% della popolazione totale. In Italia la popolazione straniera, pari a 5.421.000 persone alla fine del 2014, ha un'incidenza dell'8,2%, superiore quindi alla media europea. I gruppi più numerosi arrivano da Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina.

Negli ultimi anni sono aumentati in modo esponenziale gli arrivi via mare di profughi e richiedenti asilo: 170.000 solo nel 2014.

Tra loro, è in aumento anche il numero dei minori non accompagnati sbarcati sulle coste italiane: 8.255 nei soli primi 8 mesi del 2015, originari prevalentemente da Eritrea, Somalia, Nigeria e Gambia.

Sono molti quelli che cercano di raggiungere i propri famigliari nel nord Europa, cosa che potrebbero fare legalmente secondo il regolamento Dublino III. Tuttavia, a causa delle lungaggini dei procedimenti, finiscono per fare affidamento a circuiti illegali esponendosi a concreti rischi di sfruttamento (Rapporto Idos 2015).

Migrazione e sviluppo

La migrazione e la cooperazione allo sviluppo sono state tradizionalmente approcciate come due fenomeni slegati l'uno dall'altro creando di fatto una suddivisione di compiti in base alla quale alle ONG era affidata la risoluzione dei problemi "là" mentre le altre associazioni avevano il compito di affrontare i problemi "qui", tra cui la sfida dell'integrazione dei migranti. Questa prospettiva comincia ad essere messa in discussione a partire dal 2005 con l'adozione da parte della UE del Global Approach to Migration con cui si cambia il modo di guardare al rapporto migrazioni-sviluppo passando dall'approccio "più sviluppo per ridurre le migrazioni" a "una migliore migrazione per un maggiore sviluppo". In altri termini la migrazione non viene più vista solo come una conseguenza del sottosviluppo ma come una risorsa per limitarlo. Per questo sono sempre di più le ONG che realizzano progetti in Italia per promuovere l'accoglienza e l'integrazione dei migranti.



Il progetto in sintesi

Nome: Accesso alla salute a Bolívar
Paese: Perù
Località: Bolívar
Destinatari: 200 famiglie
Durata: nov 2015-set 2016
Costo totale: € 30.279,75
Apporto locale: € 3.401,00
Contributi da reperire: € 26.878,75

Carlos è insegnante nella scuola San Francisco de Asís. È venuto da un'altra regione, perché non ci sono insegnanti nativi di Bolívar. La sua è una scelta di vita, non solo professionale. Ha scelto di servire i bambini nelle periferie più lontane.

Un giorno sente delle fitte addominali, che si fanno sempre più intense. Viene portato all'ambulatorio di Bolívar, che qui chiamano ospedale, dove gli viene somministrato un antidolorifico. Le analisi non si possono fare perché i reagenti sono scaduti, ma "stai tranquillo, stai qui a riposo, passerà presto". Il giorno dopo Carlos sta peggio, i dolori sono lancinanti. Il parroco, padre Emeterio, decide di caricarlo in macchina e scendere giù dai 3.200 metri di Bolívar per portarlo all'ospedale più vicino, quello vero. Cinque ore

Quando c'è la salute...

Inizia sulle Ande una nuova pagina della nostra collaborazione con la comunità di Bolívar, per il diritto alla salute

di Francesco Tortorella

su tornanti di pietra e fango rischiando di cadere giù ad ogni curva, altre tre ore per risalire il valico e arrivare in città. I medici si accorgono subito che si tratta di un'appendicite fulminante: ancora qualche ora e sarebbe stato troppo tardi. Dopo qualche settimana, Carlos è di nuovo in piena attività.

Come lui, uomini, donne e bambini che vivono a Bolívar rischiano continuamente la vita per patologie che potrebbero essere curate in altri contesti, ma non qui. Un bambino su cinque vive meno di cinque anni, la mortalità materna per complicazioni del parto è molto alta, frequentissime le infezioni dell'apparato digerente e molto diffusa la malnutrizione infantile.

Ci siamo imbattuti in queste problematiche sanitarie fin dall'inizio del nostro lavoro con la scuola San Francisco. Da

una prima analisi delle condizioni di vita della popolazione è emerso che il 95% non ha acqua potabile in casa e più della metà – quelli che vivono sui monti fuori del centro abitato – non ha alcun accesso all'acqua potabile. I bambini crescono bevendo dagli stessi corsi d'acqua nei quali gli animali si bagnano, si alimentano e lasciano i loro escrementi. Per coloro che vivono isolati sui monti, curare un'infezione significa fare anche otto o dieci ore di cammino per arrivare a Bolívar e sentirsi dire che va tutto bene.

La parrocchia ha capito da tempo che questo era un problema molto serio per la gente, sfruttata dai contrabbandieri di medicinali che – in assenza di servizio farmaceutico – giravano i villaggi vendendo pillole e medicinali a prezzi da strozzini.



Fortuna ha voluto che padre Emeterio non è tipo da farsi intimidire dalle mafie, per cui ha gradualmente messo in piedi una rete di dispensari farmaceutici parrocchiali in ogni villaggio. Qui gli stessi medicinali si vendono oggi a un decimo del prezzo richiesto dai contrabbandieri i quali, dopo vari tentativi di sabotaggio, hanno dovuto desistere.

Questa rete di protezione sanitaria, però, non è ancora sufficiente e va rafforzata.

Abbiamo studiato insieme come fare e da dove iniziare, vista la grande mole di lavoro necessario. A fine 2015 abbiamo iniziato un lavoro su tre fronti: migliorare la formazione sanitaria di base dei responsabili dei circa 60 dispensari farmaceutici; intensificare le campagne mediche periodiche di analisi e prevenzione, con équipe medico-sanitarie venute dagli ospedali delle grandi città peruviane; realizzare uno



studio approfondito sulle più diffuse patologie e sui maggiori rischi sanitari della popolazione locale.

Con questo primo passo vorremmo arrivare ad avere - a fine 2016 - un rilevamento capillare dei bisogni della popolazione in ambito sanitario, per poter realizzare, a partire dal prossimo anno, un progetto mirato a ridurre i rischi di mortalità e di patologie croniche nel territorio di Bolívar. "Quando c'è la salute c'è tutto", dice l'antico adagio.

Fa impressione vedere come qui, pur senza alcuna garanzia di salute, la vita fiorisca, la gioia si faccia strada nei cuori della gente. E fa altrettanta impressione vedere come uno dei diritti fondamentali della persona sia un diritto per alcuni e un lusso per altri. Vorremmo che fosse invece un diritto di tutti, diritto alla libertà, diritto alla vita.

Per questo ci mettiamo tutte le nostre energie, contando sul contributo e sulla partecipazione di tutti!

«Oggi termina la nostra vita di studenti ed entriamo nella vita a lottare come persone adulte. ... Andiamo via con la soddisfazione di aver trascorso il 2015 nelle nuove aule, in un clima che ha favorito quell'ideale che tutti facciamo nostro nel momento stesso in cui entriamo qui: Essere Una Famiglia....»

PERÙ

Una scuola sulle Ande

Perciò questa sera vogliamo rinnovare il nostro impegno di continuare a sforzarci per raggiungere i nostri sogni. Promettiamo che dovunque saremo non ci accontenteremo mai delle briciole.»

Che forza in queste parole! Le ha pronunciate una ragazza della nostra scuola di Bolívar alla fine dell'anno scolastico, a conclusione del ciclo secondario.

Mentre scriviamo la scuola è chiusa per le vacanze e stiamo lavorando per l'avvio del nuovo progetto in ambito sanitario. Per la costruzione della scuola segnaliamo gli apporti fondamentali della CEI (€ 150.000) e della fondazione tedesca KMW (€ 40.000).

Contributi necessari	€ 301.080,83
Contributi ricevuti	€ 196.916,18
Coperti da 5x1000	€ 94.689,11
Contributi da reperire	€ 9.475,54





Il progetto in sintesi

Nome: Costruzione di banchi di scuola
Paese: Repubblica Democratica del Congo
Località: Isola di Idjwi
Destinatari: circa 900 studenti della scuola di Cikoma
Durata: 2016
Controparte locale: Parrocchia di Bumpeta
Contributi necessari da reperire: € 22.335,78

L'isola di Idjwi è situata al centro del lago Kivu, nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo. Il nostro incontro con questo territorio è avvenuto tramite Padre Ephrem, da diversi anni parroco a Bumpeta - nella parte nord dell'isola - che ci ha proposto di sostenere una delle scuole portate avanti dalla parrocchia, l'Istituto secondario socio-psico-pedagogico di Cikoma. Dopo diversi anni di corrispondenza via email e telefono, abbiamo deciso di andare a visitare la comunità locale per toccare con mano i racconti di Padre Ephrem.

Partendo da Goma, il nostro viaggio prende circa due ore. Attraversando il lago Kivu, si arriva a Bugarula, sulla sponda nord dell'isola. Troviamo ad accoglierci dei luoghi dove la

Un viaggio dove il tempo si è fermato

Microazione nel cuore del Kivu per favorire l'accesso allo studio

di Marta Caradonna

natura domina florida e sovrana. Già dai primi momenti ci sembra di essere arrivati in una terra dove il tempo si è fermato all'epoca dei racconti dei nostri nonni. L'andatura lenta della gente che cammina per i vicoli del villaggio, trasportando sulla testa carichi di legna o cesti di frutta, i ritmi scanditi dalle attività pastorizie e agricole, la vista di folti gruppi di bambini sorpresi nel vederci arrivare, ci riporta alle realtà rurali che sono appartenute anche al nostro paese e al nostro passato.

Se a tutto ciò uniamo un forte incremento demografico - la popolazione è raddoppiata in meno di 10 anni -, e l'isolamento commerciale dal resto del paese, ci sembreranno evidenti le ragioni della condizione di forte vulnerabilità della popolazione che vive oggi sull'isola. Qualcuno ci racconta che una parte della popolazione riesce a fare un pasto solo tre-quattro volte a settimana.

Di fronte a questo contesto non è difficile credere, come ci racconta il comitato di gestione dell'Istituto Cikoma, che lo sforzo delle famiglie nell'iscrivere i figli all'inizio dell'anno scolastico non è, a lungo andare, sostenibile per l'economia familiare. Per questo motivo, anche quest'anno quasi il 50% degli studenti ha dovuto abbandonare gli studi. L'Istituto Cikoma è

nato 8 anni fa per formare i giovani dell'isola alla pedagogia e all'insegnamento. La scuola conta alcune aule costruite circa 20 anni fa e altre in costruzione con il contributo delle famiglie. I lavori avanzano lentamente al ritmo della capacità di risparmio dei genitori. L'AMU ha quindi accolto la proposta di Padre Ephrem per contribuire a migliorare le condizioni di studio. È stata così avviata una microazione per fornire 308 banchi scolastici alla scuola secondaria, dove la comunità locale si farà carico di una parte dei costi.

Consapevoli che questo non basta ad incidere sull'accesso allo studio dei giovani dell'isola di Idjwi, sono state avviate delle riflessioni interessanti con il comitato di gestione della scuola, circa i problemi che impediscono alle famiglie la presa in carico dei costi di scolarizzazione dei figli, per iniziare a identificare delle potenziali risposte da realizzare assieme.



L'AMU E I SUOI 30 ANNI

Testimonianze inedite dei primi tempi

a cura di Marta Minghetti

Il 14 gennaio 2016, in occasione del 30° anniversario della fondazione dell'AMU, la presidente **Marcella Ferrari** ha inviato ai soci e agli amici questo messaggio:

Oggi l'AMU compie 30 anni!!!

Per la nostra associazione è una tappa importante che abbiamo raggiunto grazie al contributo e alla vita di ciascuno. Come non ringraziare Dio per tutto il bene che è stato fatto in questi anni contribuendo al raggiungimento del nostro sogno più grande?

Trent'anni fa, in piena guerra fredda, 34 "visionari" hanno voluto formalizzare il loro impegno per un Mondo Unito. Oggi, nel contesto della globalizzazione attuale, lo stesso sogno appassiona ancora ognuno di noi, sicuri che i tanti già arrivati in cielo continuano a sostenerci in questo impegno.

Auguri a tutti noi affinché questo si realizzi pienamente!

Fra questi "visionari" c'era **Alberto Ferrucci**, che così racconta le nostre origini:

«Nel 1984 Chiara Lubich (*fondatrice del Movimento dei Focolari, ndr*) aveva fatto nascere il "Bureau Internazionale di Economia e Lavoro", un ufficio con il compito di "far sue le croci economiche del mondo", in particolare - in quel momento - il grande peso del debito pubblico sulle popolazioni dei paesi in via di sviluppo. L'anno dopo i primi membri del Bureau, provenienti da tutti i continenti, si riunirono a Grottaferrata, e in quella occasione Chiara affidò loro Bureau anche il compito di trovare le risorse finanziarie per le opere sociali del Movimento nel mondo.

Nacque da qui l'idea di far nascere l'Associazione "Azione per un Mondo Unito", poi fondata l'anno successivo. Allo stesso tempo, le opere sociali del Movimento dei Focolari, che fino ad allora erano portate avanti con le sole risorse dei suoi membri, erano stimulate



Editoriale: L'entusiasmo non ha età una lettura della nostra storia

continua da pag. 3

Parimenti, in molte nazioni del "Sud del mondo", regimi democraticamente fragili o dittature comunque sostenute, o per lo meno tollerate dal "Nord", si erano fortemente indebitati sui mercati internazionali, spesso per iniziative di dubbio interesse pubblico, portando poi alle dolorose ed impopolari politiche di aggiustamento strutturale imposte sempre dagli organismi finanziari internazionali ispirati dalle

medesime dottrine economiche. In sintesi: miseria e povertà crescenti, aumento del divario tra paesi ricchi e poveri, e tra ricchi e poveri all'interno di quasi tutti i paesi; privatizzazione dei beni comuni e taglio delle politiche sociali, avvio di quel fenomeno che avrebbe portato la maggioranza della popolazione mondiale da rurale in urbanizzata, primo passo di un processo migratorio epocale che avrebbe innanzitutto creato



Il primo storico Esecutivo dell'AMU.

In senso orario: Salvina Infantino, Pier Giorgio Colonnetti, Antonio Ognibeni e Marco Aquini.



Argentina, Santa Maria di Catamarca: progetto per la valorizzazione della cultura indigena

ad uscire dal loro ambito ristretto: da quel momento esse avrebbero dovuto acquisire le caratteristiche necessarie a renderle proponibili alle organizzazioni statali e internazionali ed alle donne ed uomini di buona volontà del mondo, in modo da poterle far crescere e portarle avanti assieme. Per proporle occorreva anche un lavoro di approfondimento culturale per presentare e condividere i valori e la prassi propria del Movimento.»

Il 14 gennaio 1986, giorno della sua costituzione, oltre ai soci fondatori sono presenti **Gis Calliari** e **Oreste Basso**, inviati da Chiara Lubich per l'occasione. Si comincia subito a lavorare per presentare alla Cooperazione Italiana alcune proposte, che segnano l'inizio dell'AMU e sono tuttora cardini della sua storia: il progetto agricolo Magnificat in Brasile, la falegnameria per giovani poveri di Manila nelle Filippine, la scuola di formazione a Man in Costa d'Avorio, il progetto di valorizzazione delle culture indigene a Santa Maria di Catamarca, in Argentina.

In questi 4 progetti è racchiuso anche il divenire dell'AMU, aperto ad intervenire in tutte le aree geografiche dove ci sono necessità, con progetti che abbracciano settori e modalità diverse, a seconda dei contesti geografici, sociali e culturali.

Ma come si lavorava all'AMU in quei primi tempi?

Marco Bernardini, ingegnere, primo presidente dell'associazione, lo racconta così:

«Arrivai ad Ancona agli inizi degli anni settanta quale Direttore Generale dell'Azienda Energetica della città. Provenivo dalla Spezia dove lavoravo come ingegnere. Nella seconda metà degli anni ottanta mi fu proposto il ruolo di responsabile per l'Italia centrale di un'importante società italiana di consulenza e organizzazione. Le esperienze professionali precedentemente maturate mi consentirono di acquisire velocemente i ritmi di

quell'azienda. Fu proprio in quel tempo che fui contattato per la costituenda "Azione per un Mondo Unito": l'AMU. Iniziammo ad incontrarci a Roma, dove maturarono le prime idee. Io arrivavo col treno e ripartivo appena possibile perché il mio lavoro non ammetteva indugi né pause. Venne nominato il Consiglio d'Amministrazione. Cominciammo a lavorare affrontando i vari punti dell'Ordine del Giorno. Mi accorsi ben presto che si viaggiava a due velocità: una piuttosto tranquilla ed una più serrata secondo criteri organizzativi-gestionali. La questione venne risolta da Antonio Ognibeni che ricordo con tanto affetto e gratitudine. Mi disse: "Senti Marco, qui dobbiamo procedere in unità e con le giuste cadenze. Non siamo nella tua azienda dove i ritmi sono febbrili ed intensi". Grande lezione che immediatamente feci mia con tanta pace nel cuore. Non la dimenticai più. Intanto pensavo al logo. Era necessario presentarci all'esterno nel modo dovuto. Allora parlai con una giovane brillante grafica con la quale avevo rapporti di lavoro. Rimase affascinata dal nostro spirito e dalle finalità dell'AMU. Molto creativa, nell'arco di una settimana preparò il logo: un marchio splendido con una freccia che "esce" color arancio.»



Filippine, Manila. La scuola professionale e la falegnameria ancora oggi in piena attività. In 30 anni l'AMU ha realizzato 66 progetti di sviluppo e 657 microazioni. Questo è stato il primo!

Editoriale

continua da pag. 9

immense cinture di miseria attorno a moltissime città nei paesi del Sud, e poi successivamente allargato l'azione migratoria verso quel fenomeno che oggi ci trova impreparati e sconcertati.

In quel contesto, sognare e lavorare per il mondo unito non poteva che essere una pazzia utopia da lasciare a qualche povero idealista destinato all'oblio! Idealismo ed entusiasmo erano le forze che animavano ed univano i fondatori

dell'AMU: impegnarsi per dare attuazione al concetto di Fraternità Universale "e favorire lo sviluppo completo di ogni persona e di ogni popolo affinché possano esprimere pienamente la propria insostituibile funzione nel consenso di tutti i popoli, traendo la prosperità dall'aver saputo far partecipare la propria comunità e l'umanità intera delle proprie particolari ricchezze. Il raggiungimento del più alto grado possibile di reciprocità tra persone, comunità e popoli, nello scambio libero, paritario, generoso e

Con l'arrivo di **Marco Aquini**, il lavoro entra nel vivo ed iniziano anche i viaggi intercontinentali. Ecco la sua testimonianza:

«Sono arrivato all'AMU nel settembre 1986. L'associazione era costituita, ma mancava qualcuno che vi lavorasse con continuità. Quel qualcuno ero io. La sede era negli stessi locali di un ufficio del Movimento dei Focolari a Roma, in una bella zona centrale del quartiere Prati, vicina al Vaticano e non distante dalla Farnesina, il Ministero degli Esteri con cui si intendeva collaborare. C'era una stanza bella grande, ma un po' vuota che ha cominciato a riempirsi con la mia presenza e quella del presidente e dei consiglieri che dedicavano un po' del loro tempo a questa nuova creatura. Lo spirito e l'impegno erano forti e forse per questo, insieme a tutto ciò che già il Movimento aveva fatto nella cooperazione internazionale, trovammo apertura nelle istituzioni e fra le Ong esistenti.

Quando feci il primo viaggio nelle Filippine per raccogliere elementi per il finanziamento di alcuni progetti, erano già passati alcuni funzionari del Ministero degli Esteri, ben impressionati dal lavoro che il Movimento dei Focolari locale faceva sia nella formazione professionale, tramite una falegnameria, sia in un popoloso quartiere povero, tramite il Centro sociale Bukas Palad. Il nostro compito era quello di valorizzare e sostenere la vita che già c'era, di accompagnare, entrare in punta dei piedi, imparare noi stessi. Grazie ai finanziamenti ottenuti anche dall'AMU queste iniziative sono state potenziate e tuttora continuano a portare frutti per i giovani e per la popolazione locale. A distanza di trent'anni è forse questa una delle più belle soddisfazioni.»

Se Marco Aquini viaggiava verso est, verso ovest andava **Salvina Infantino**, come lei stessa racconta.

«Ho partecipato alla nascita dell'AMU e ai successivi sviluppi. Quando nel febbraio 1987 arrivò dal Ministero degli Esteri il riconoscimento come ONG di sviluppo, abbiamo preso in esame alcune delle richieste arrivate e abbiamo deciso di andare sul posto a vedere di persona. A me è toccato andare in Argentina e Brasile.

Partivo da sola, conoscevo bene solo l'italiano e non sapevo da che parte cominciare ma ci sentivamo nelle mani di Dio. Ci fu qualche avventura, per fortuna a lieto fine.

Nell'insieme fu una formidabile esperienza di veloce inculturazione e di unità. Ad esempio, arrivando a Magnificat, nel Nord-Est del Brasile, dopo aver visitato i campi e i luoghi destinati alle costruzioni, sotto un acquazzone torrenziale, la sera, nella capanna di fango e paglia dove eravamo ospitati, al lume di una lampada ad acetilene, con i responsabili locali del Movimento dei Focolari e coloro che lavoravano al progetto, abbiamo abbozzato le linee per lo sviluppo futuro che poi è stato realizzato nel tempo.



Editoriale

convinto delle ricchezze materiali e morali è la meta che l'Associazione si prefigge di raggiungere» (articolo 2 Statuto dell'AMU).

È con questo spirito che nascono i primi progetti dell'AMU, caratterizzati per la condivisione dello stile e dell'approccio che mette la persona al centro, sostenuta da una rete di fraternità al più ampio livello. Ricordiamo il progetto Magnificat, proposta innovativa per la soluzione del latifondo in Brasile; un centro di formazione pro-

fessionale nelle Filippine che ancora oggi forma ogni anno decine di giovani falegnami; in Argentina la Scuola Aurora per la valorizzazione dell'artigianato locale che – prima a livello nazionale e seconda in tutta l'America Latina – è stata riconosciuta come Istituto Professionale; e poi a seguire altre decine di progetti in Africa, Asia e America Latina. Con il passare degli anni l'esperienza matura e si consolida, ed anche gli ambiti di azione diventano più chiari,



Brasile, Magnificat. Il lavoro comunitario nei campi, la barca che per molto tempo è stata l'unico mezzo di collegamento, la scuola costruita grazie al progetto

Posso dire che è stato un arricchimento reciproco sotto tutti i punti di vista e per me un grosso cambiamento concreto di mentalità. Qualche mese dopo la mia prima esperienza in America Latina, ad esempio, mi è capitato di fare un viaggio in autostrada con delle amiche, da Roma a Milano. Dopo aver mangiato i nostri panini siamo entrate nell'autogrill per prendere un caffè. Per uscire bisognava passare davanti a banchi pieni di oggetti in vendita. Per la prima volta l'esposizione di tutti quegli oggetti, spesso superflui, mi ha dato fastidio, come mi avessero schiaffeggiato, ed ho capito che avevo ormai un'altra misura.»

E in Africa? Oltre ai corsi realizzati in Costa d'Avorio, i primi passi iniziano con l'Azione Sahel. A testimoniare, dopo un viaggio in Burkina Faso nel 1990, sono due persone che oggi non sono più con noi: **Antonio Ognibeni e Raffaele Teodonno:**

«Siamo partiti con l'idea di non fare delle proposte, ma di considerare quelle che gli africani ci avrebbero fatto... per noi si è trattato di un vero e proprio cambio di mentalità e di prospettive. Avevamo la convinzione che nelle zone aride servisse soprattutto la costruzione di pozzi... ben presto tuttavia ci siamo resi conto che l'esigenza primaria era mettere le basi per uno sviluppo autonomo ed equilibrato. La principale necessità è perciò quella della formazione...»

Come sono attuali queste parole! E tutto questo è solo l'inizio, anche se nell'inizio è già racchiuso anche il nostro il divenire. Ci sono ancora molti anni, molte testimonianze e molte avventure che meritano di essere condivise e il nostro trentesimo anniversario ce ne dà l'occasione. Continueremo a parlarne nel prossimo numero.



Africa: Corsi professionali in Costa d'Avorio e Azione Sahel in Burkina Faso

Editoriale

continua da pag. 11

sempre traendo forza dal desiderio di contribuire alla realizzazione del mondo unito.

Ma oggi ha ancora senso tenere in attività un'associazione come l'AMU? Quotidianamente siamo pressati da emergenze, in una spirale che genera condizionamenti reciproci tra livelli di ascolto dei mezzi di comunicazione ed attenzione dell'opinione pubblica. Diverse ONGs che esistevano ai tempi della fondazione dell'AMU si sono trasformate in "macchine" per le emergenze, ed altre ne sono nate nel frattempo, e certamente i contributi privati e pubblici per questo tipo di interventi non mancano.

Altro elemento significativo è la molteplicità di attori che oggi operano nel campo della cooperazione: organismi di vario tipo che promanano dalla società civile, enti pubblici territoriali, istituzioni accademiche, ed anche imprese di ogni tipo. Ovvio che con questa pluralità di soggetti vi siano visioni ed approcci differenziati. Sembra anche che la priorità corrente si concentri maggiormente sugli strumenti (grande enfasi sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo, definizione di nuovi obiettivi di sviluppo globale, ecc.) che non su una

nuova e più profonda lettura delle necessità e delle opportunità che determinano il destino di miliardi di esseri umani, di oggi e anche di domani.

In questi mutati scenari, solo brevemente tratteggiati, l'AMU ha aumentato i propri sforzi per "legare" il pianeta con una rete di fraternità concreta, orizzontale ed aperta a nuovi soggetti. Ad esempio la realtà di UNIREDES in America Latina (www.fraternidadeemacao.org.br) è solo un primo passo in questa direzione, con un impegno chiaro e forte per ampliare anche ad altre aree geografiche una simile esperienza. Ma anche la nuova collaborazione con il mondo produttivo delle imprese EdC è una via nuova che abbiamo iniziato a percorrere, di cui abbiamo già potuto vedere i primi germogli. In altri termini, oggi mettere la persona al centro del nostro agire richiede un coraggioso impegno di difesa della sua dignità, dei suoi diritti e delle sue libertà, tenendo però conto della sua relazione comunitaria e delle esigenze delle generazioni future.

Il mondo unito è una meta ardua, oggi più che mai necessaria per il bene dell'umanità intera.

Stefano Comazzi

Il privilegio di stare accanto ai malati

È in funzione il nuovo Centro medico di Man (CMS), che si propone di offrire alla popolazione un servizio sanitario di qualità

a cura di Marta Minghetti



Un servizio di qualità

In 13 anni di attività, il centro sanitario ha curato più di 150 mila persone, in pratica tutta la popolazione di Man!

La costruzione del nuovo Centro medico è stata possibile grazie anche ad una cospicua donazione inviata dall'AMU. Per i costi di gestione, invece *«siamo fieri di dire che possiamo camminare con le nostre gambe»* ha affermato Carlo Montaguti, sottolineando anche l'importanza della collaborazione con il distretto sanitario della regione, la necessità di tenere a mente lo scopo sociale del loro servizio e la spinta ideale che ne è alla base: *«l'amore per i malati, il rispetto della loro dignità, il privilegio che abbiamo di poterli curare»*.

È questa in fondo la cosa che più conta.»

(fonte: www.cmsfocolari.com)

Il nuovo Centro medico, già attivo dal 7 settembre 2015, è stato inaugurato ufficialmente il 10 ottobre.

La sua costruzione ha unito due realtà, prima distinte: un ambulatorio costruito nel 2002 durante la guerra civile e un Centro nutrizionale che ora potrà così usufruire del servizio di pediatria.

«Difficile dire cosa è stata la cerimonia dell'inaugurazione, scrivono da Man, difficile trasmetterne l'emozione. Sotto le 3 "bâches" (tendoni) hanno preso posto 300 invitati e intorno una folla di bambini del quartiere. Con nostra sorpresa le autorità erano tutte presenti. In prima fila erano allineati il Ministro della pianificazione e dello sviluppo che è anche il presidente della regione, il Nunzio apostolico, il vescovo di Man, il prefetto (che qui rappresenta il presidente), il sindaco, l'ex ministro dell'istruzione, il direttore regionale della sanità, la tv ivoriana, le radio e i giornali...

Secondo la tradizione, i capivillaggio presenti hanno tenuto una cerimonia in lingua locale, per esprimere la benedizione di tutto il popolo. È stato un momento toccante.

Carlo Montaguti, direttore del CMS, ha tracciato la storia di

questi 13 anni di attività fino al sogno di costruire la nuova struttura. Ha poi sollecitato la reciprocità della gente e dell'amministrazione con alcune richieste precise. Il ministro ha desiderato intervenire subito e ha fatto alcune promesse importanti: l'illuminazione pubblica, la strada asfaltata, la fornitura gratuita di farmaci per un milione di CFA. Dopo la presentazione del centro nutrizionale e altri interventi, quando cominciava a fare buio, il Nunzio ha tagliato il nastro inaugurale e ha benedetto i nuovi locali. Una vera folla poi si è riversata all'interno del centro, ansiosa di visitarlo. La serata si è conclusa con un rinfresco offerto a tutti i presenti. Dopo le cerimonie che ci hanno dato un nuovo slancio e una nuova coscienza del nostro compito, il servizio ai malati riprende.





Progetti in corso nel 2016

Grazie agli utili delle imprese aderenti all'economia di comunione, sono in fase di realizzazione o in via di conclusione 12 progetti in 8 Paesi: Brasile, Argentina, Bolivia, Paraguay, Cuba, Filippine, Portogallo e Italia.

Sono state inoltre erogate 193 borse di studio in Brasile, R.D.Congo, Cile, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia, Romania, Moldova.

Come negli anni precedenti, anche quest'anno una parte degli utili è stata impiegata in un programma di assistenza che ha riguardato 495 famiglie del Brasile, R.D.Congo, Libano, Siria, Italia e diversi Paesi dell'Est Europa.

Il forum sociale mondiale ha esordito a Porto Alegre quasi 15 anni orsono, così come in Brasile è nata l'economia di comunione (EdC), esattamente 25 anni fa a San Paolo. Se l'economia delle reti inclusive è partita dal Brasile, quella "rigenerativa", delle imprese recuperate dal basso, è partita dall'Argentina nei primi anni duemila.

Brasile e Argentina sono tra i Paesi più innovatori nei processi di inclusione sociale. I due giganti latinoamericani sono un laboratorio a cielo

L'innovazione nell' inclusione sociale



Nuovi strumenti e nuove dinamiche di "inclusione produttiva" nella linea dell'economia di comunione.

di Francesco Tortorella

aperto di soluzioni alternative alla globalizzazione del capitalismo selvaggio. Il substrato storico, culturale ed economico di questo angolo di mondo genera continuamente nuove esperienze. Anche noi, AMU ed EdC, abbiamo qui il nostro laboratorio sperimentale di inclusione.

In **Brasile**, i lunghi anni di collaborazione nel tentativo di ridurre la miseria attraverso l'esperienza dell'EdC, ci hanno portato quest'anno a lanciarsi nel Programma di Rafforzamento di Imprese Inclusive di Comunione. In seno all'AN-PECOM si è formata un'équipe di consulenti esperti in economia di impatto sociale, che hanno elaborato un regolamento per la presentazione e la realizzazione di progetti di inclusione produttiva. In seguito al primo invito a presentare proposte, nel dicembre scorso sono pervenuti 24 progetti da tutto il Paese. Ne sono stati selezionati 10, i cui rappresentanti hanno partecipato a febbraio al primo laboratorio formativo del Programma, in cui eravamo presenti anche noi: in cinque giorni i partecipanti si sono immersi nello spirito dell'EdC e nello studio degli strumenti di gestione aziendale, come il modello di impresa e il piano di impresa.

Nei mesi a seguire, ciascuno dei 10 candidati verrà accompa-

gnato nell'elaborazione del proprio piano di impresa, con le sue specifiche soluzioni di inclusione. Al termine del percorso tutti i 10 progetti saranno pronti per partire. Con gli utili messi in comunione dalle imprese EdC nel mondo, ne finanzieremo direttamente tre, che accompagneremo per tutta la fase di decollo.

Il profilo del Programma è quello di un piccolo incubatore di impresa, ma con l'obiettivo specifico di creare nuove opportunità di lavoro per persone "scartate" dal sistema economico, per usare le parole di papa Francesco.

E chi sono i primi candidati? C'è una certa varietà: una giovane donna con un passato di droga



e prostituzione che sta avviando una pizzeria bio; due signore di una comunità afrodiscendente molto emarginata che vogliono avviare insieme la propria attività di parruccheria e cura del corpo; un gruppo di piccoli imprenditori e docenti universitari che sta creando la prima catena produttiva di agricoltura biologica nel proprio Stato – dal fresco al prodotto congelato – coinvolgendo piccoli contadini di aree marginali; un maestro violinista che insegna l'arte musicale ai ragazzi di strada e li avvia all'attività professionale; e così via. È un laboratorio di un'economia inclusiva che, se funzionerà, potrà diventare un piccolo vero sistema di inclusione produttiva.

Per l'**Argentina**, abbiamo già scritto del Programma di Turismo Sostenibile e Solidale che abbiamo avviato lo scorso anno nel Nord-Ovest: prima esperienza di questo tipo in tutto il Paese. La prima fase è stata realizzata con successo: sono state sistemate ed equi-



ARGENTINA:
Giovani in visita ad una delle 5 comunità coinvolte nel progetto

paggiate le abitazioni e le micro-strutture ricettive che accoglieranno i turisti, nelle cinque comunità contadine e indigene coinvolte; sono state concluse anche le pratiche di formalizzazione giuridica delle attività, che potranno funzionare ora come vere e proprie microimprese, nel pieno rispetto delle norme in vigore; in una comunità è stata realizzata la condotta idrica che finalmente porterà l'acqua potabile nelle abitazioni; sono state migliorate le attrezzature tecniche dei laboratori artigianali locali.

Un passaggio importante è stato quello del partenariato con le istituzioni locali: i municipi hanno colto il valore dell'iniziativa e collaborato all'avvio del programma coinvolgendo la popolazione e mettendo a disposizione le proprie strutture amministrative, apporto tutt'altro che scontato in contesti piccoli e difficili come questi, in cui meccanismi di clientela e conflitti fra parti politiche affliggono spesso i rapporti fra istituzioni e cittadini.

E sono già in corso i primi contributi di reciprocità, come quello di Renzo, artigiano capace di creare pezzi unici dalla pianta di cactus, che ha passato alcuni giorni in un'altra delle comunità coinvolte per insegnare questo antico mestiere ad un gruppo di giovani apprendisti: donare il suo capitale più prezioso – la conoscenza – era proprio quello che desiderava fare in risposta all'appoggio ricevuto dal Programma.

È un esperimento anche questo, siamo convinti che sia necessario rischiare innovando per provare a cambiare almeno un pò l'esclusione in inclusione. Noi facciamo la nostra parte!



BRASILE:
Partecipanti di Bahia al laboratorio del Programma che si è tenuto a febbraio presso il polo EdC di Recife



FRATERNITÀ CON L'AFRICA

Borse di studio per formazione
universitaria e professionale

Sta proseguendo il lavoro di analisi e valutazione di questo progetto che è giunto al suo decimo anno di vita. Attualmente sono circa un centinaio le borse di studio ancora in corso.

Contributi ricevuti	€ 973.441,38
Contributi impegnati	€ 906.583,27
Contributi disponibili	€ 66.858,11

NEWS DAL SITO www.amu-it.eu

Apprezzo ogni momento
di questo lungo viaggio



«Sono beneficiario di una borsa di studio, racconta Simon di Nairobi, Kenya, laureato in Gestione di Progetti Sociali. ... Nonostante il lungo viaggio accademico sia stato segnato da tante sfide, apprezzo il processo che lo ha contrassegnato. A volte è stato noioso e così frustrante! Tuttavia, guardando indietro a quest'anno così combattuto, sento che mi è caro ogni momento che ho attraversato, perché mi ha offerto l'opportunità di imparare ad accettare le opinioni e le idee degli altri.

Il 2 ottobre 2015 mi sono laureato presso l'Università Cattolica dell'Africa Orientale, con il massimo dei voti.

I corsi sostenuti hanno contribuito molto al mio lavoro attuale presso la Diocesi di Rumbek, in Sud Sudan, dove sono incaricato di sviluppare progetti sociali sostenibili. La conoscenza acquisita viene in luce in ogni compito in cui mi impegno. Per questo motivo apprezzo sinceramente il supporto che mi avete offerto.»

(<http://www.amu-it.eu/2016/01/19/testimonianze-dal-progetto-fraternita-con-lafrica/?lang=it>)

EGITTO

Progetto Chance for Tomorrow



Contributi necessari	€ 196.414,81
Contributi ricevuti	€ 84.099,64
Contributi da reperire	€ 112.315,17

Il progetto è sostenuto anche dalla CEI con un contributo di € 272.917,00.

PAKISTAN

Progetto Nest per bambini e famiglie di etnia bagri

Contributi necessari per il 2016	€ 35.862,50
Contributi ricevuti	€ 5.640,00
Contributi da progetti conclusi	€ 15.869,70
Contributi da reperire	€ 14.352,80

REPUBBLICA DI KIRIBATI

Centro educativo polivalente

Le attività del progetto, a favore dei bambini e delle donne del villaggio di Buota, nell'isola di Tarawa, continuano anche quest'anno. La comunità locale è attiva, partecipa e responsabile: un bagaglio di doti importanti per la sostenibilità di questa microazione.

Contributi necessari	€ 20.750,00
Contributi ricevuti	€ 19.402,25
Contributi da reperire	€ 1.347,75

BOLIVIA

Istruzione e lavoro a Cochabamba

Il progetto si è formalmente concluso a dicembre 2015 ed è ora in corso il lavoro di analisi e valutazione dei risultati.

CUBA

Progetto case

Contributi necessari	€ 49.704,63
Contributi ricevuti	€ 5.375,00
Contributi da 5x1000	€ 23.874,77
Contributi da altri progetti chiusi	€ 20.454,86

La raccolta fondi è stata completata. Il progetto è concluso.

BURUNDI

Microcredito comunitario e rafforzamento del sistema cooperativo nella provincia di Ruyigi



Siamo al giro di boa per questo progetto iniziato nel mese di giugno 2016, cofinanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con un contributo di € 29.995,00 e sostenuto dagli amici che fanno capo alla sede AMU di Trieste.

Per la buona riuscita del microcredito è fondamentale il rapporto di fiducia fra gli operatori di CASOBU, nostra controparte locale, e i beneficiari del progetto. A volte

questo rapporto si trasforma in vera amicizia, come racconta Hyacinthe Munezero:

«CASOBU mi ha affidato la formazione e l'inquadramento di alcuni gruppi di risparmio e credito. Ho incontrato diverse persone che hanno manifestato interesse e abbiamo subito lavorato in un clima di reciproca comprensione.

Dalla loro partecipazione era evidente l'impegno ad uscire dalla povertà.

Quando ho avuto un bambino, hanno messo insieme alcuni doni e sono venuti a trovarmi. Questo ha rafforzato il legame non solo con me ma anche con tutta la mia famiglia.

Grazie al progetto di microcredito, alcuni hanno iniziato delle piccole attività produttive e li ho scelti come fornitori per le necessità della mia famiglia. Quanto a loro, mi considerano una cliente fedele e, quando arriva della merce nuova, sono la prima a saperlo, così posso scegliere le cose più belle. Insomma tutto questo ha accresciuto molto la fiducia fra noi. Condividiamo gli avvenimenti quotidiani, tristi o felici. Per me sono come una famiglia, molto più che amici, molto più che beneficiari di un progetto.»

Contributi necessari	€ 15.955,00
Contributi ricevuti	€ 13.462,50
Contributi da reperire	€ 2.492,50

SIRIA

NEWS DAL SITO www.amu-it.eu

Da dove può venire la pace?

... ogni giorno abbiamo notizia di persone, famiglie e gruppi che impiegano il loro tempo e le loro energie per stare vicini alla popolazione siriana, aprendosi all'accoglienza o inviando aiuti a quanti sono rimasti.

La causa della pace e della fratellanza umana ha molti sostenitori! Grazie a questo movimento di solidarietà, dall'inizio del conflitto abbiamo potuto inviare ai nostri referenti per la Siria 278.000 euro, che sono stati impiegati per aiutare la popolazione civile, in particolare: famiglie sfollate in Libano, famiglie rimaste in Siria, persone di Kfarbo bisognose di cure mediche urgenti e i bambini non udenti della scuola di Aleppo. Altri fondi saranno inviati a breve.

Dalla Siria i nostri referenti raccontano che le famiglie che ricevono gli aiuti li condividono con altre persone e in questo modo li moltiplicano... Questa rete di amore, della quale siamo testimoni, potrà contrastare l'ottusità dei potenti? Noi pensiamo che la pressione dell'opinione pubblica, sostenuta da impegno concreto, dedizione e sacrificio, abbia il suo peso. Per questo non



Luglio 2015, Siria.
Ragazzo impegnato nella realizzazione di un murale in un giorno di tregua

cessiamo di credere nella Pace e di lavorare per essa. Una parte dei fondi inviati dall'AMU viene utilizzata per aiutare altre famiglie rifugiate in Libano che si apprestano ad emigrare, soprattutto verso il Canada. È per loro un momento difficile non solo dal punto di vista economico perché è un viaggio senza prospettive di ritorno. Continua poi il sostegno alla scuola di Aleppo per bambini non udenti.



L'AMU è un ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per la formazione del personale della scuola, sui temi della mondialità e dei diritti umani.

“Ogni paese della terra è aperto all'uomo saggio: perché la patria di chi ha un animo virtuoso è l'intero universo”.

Se già Democrito nella Grecia classica aveva scritto questo pensiero, oggi, come non mai, si può affermare che il concetto di cittadinanza planetaria, globale, cosmopolita, primaria, universale o terrestre, secondo le più recenti accezioni, è un fatto acquisito. Le molteplici interdipendenze tra locale e globale, tra microcosmo personale e macrocosmo dell'umanità, fanno sì che le questioni sostanziali del nostro tempo, se non addirittura la sopravvivenza del pianeta e del genere umano, non possano più essere risolte in un ambito ristretto, sia pure nazionale o continentale.

È quanto universalmente riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo quando, dichiarando lo statuto giuridico di “persona”, attesta a livello

Educarsi, partecipare, cooperare

Riflessioni sulla cittadinanza attiva, tema di fondo del Convegno “Uncity” che si svolgerà a Castel Gandolfo (Roma) dal 1 al 3 aprile 2016.

di Cecilia Landucci

mondiale il diritto alla cittadinanza primaria: la persona ovvero nasce cittadina del mondo e solo successivamente acquisisce le cosiddette cittadinanze “complementari”, cioè di appartenenza ad una città o ad uno stato.

In questo panorama inedito, complesso e mutevole dello “stare al mondo”, quali sono la direzione di senso e il valore dell'educazione? Quale, in particolare, il senso e il valore dell'educazione allo sviluppo, una disciplina di ricerca/azione che, come più volte abbiamo detto, ha l'obiettivo di diffondere conoscenze sulle “problematiche globali” e di costruire competenze, capacità e strumenti concreti, necessari per mettere in atto iniziative di cambiamento?

È verificato anche da recenti teorie e prassi pedagogiche, come il *Service learning*, che educarsi ed educare a scegliere la collettività, il bene comune, la qualità della vita e la felicità di tutti, favorisce la nascita di una capacità critica che, attraverso una corretta informazione, può portare ciascuno a contribuire, con scelte e decisioni attive, alla soluzione dei problemi del nostro tempo.

Su un piano globale, questo significherebbe, come afferma sempre la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, assicurare ad ogni abitante del pianeta il potere di usufruire dei patrimoni comuni dell'umanità, dei beni pubblici globali come l'ecosistema, l'aria, l'acqua, la terra, il sottosuolo. Ma beni pubblici globali sono anche la pace, l'istruzione, la sicurezza alimentare, la giustizia internazionale, l'accesso agli strumenti informatici.

Un cambiamento del genere può avere tanto più successo quanto più sarà fondato sul cambiamento dello stile di vita di ciascuno, sul cambiamento dal basso, su un'umanità nuova. Una bella responsabilità come cittadini, ma anche come educatori.

Educare oggi alla cittadinanza attiva, responsabile e solidale, significa dunque affrontare la sfida di pacificare il diritto alla cittadinanza globale con quella locale, condividendo quel patrimonio di valori che dell'uomo fanno una persona: la relazione, il legame sociale, la partecipazione, la libertà, il lavoro, la responsabilità, la cooperazione, il rispetto reciproco, la solidarietà, la fraternità.

La parola agli insegnanti

Intervista a **Elena Pace**,
insegnante a Genzano di
Roma

Qual è secondo te il ruolo dell'insegnamento oggi? E come insegnare chimica, la tua materia, ai giovani del 2016, in un mondo che è sempre più globalizzato?

Nella nostra società è necessario che i giovani trovino nella scuola un riferimento positivo. Devono essere contenti di venire a scuola. Devono capire che vengono per imparare, ma nello stesso tempo anche per dare. Le mie lezioni le costruisco con il loro contributo. Per esempio vengono coinvolti in simulazioni attraverso le quali ogni argomento si trasforma in gioco. La materia che insegno, chimica, mi consente di partire da qualunque argomento perché, come dice un detto arabo "tutto è chimica". Un giorno un ragazzo giocava con una bottiglietta di the e disturbava la lezione cercando di attaccare l'etichetta al muro. Ho preso subito la palla al balzo e l'ho invitato a leggere gli ingredienti. In quella lezione hanno scoperto tante cose che non conoscevano ed un ragazzo alla fine mi ha detto soddisfatto: "È bello fare lezione così". Tutto è chimica ma - il detto aggiunge - la chimica non è tutto". Cerco quindi di spiegare che non basta conoscere ma è necessario avere quei valori che ti fanno usare bene le conoscenze che hai.

Attraverso un progetto ambientale che ho inserito nel mio corso, i ragazzi scoprono che la salvaguardia dell'ambiente è legata alla capacità di dare.

Il punto cardine di questo progetto è un patto di risparmio energetico, come risposta allo squilibrio che si vive nel nostro pianeta. Riflettiamo insieme sugli sprechi di energia ed acqua che compiamo ogni giorno mentre in altre parti della terra non si ha neanche il necessario per vivere. Segue la proposta di risparmiare, ma per dare. Ad ogni azione di risparmio energetico corrisponde un piccolo importo in denaro che, quest'anno, abbiamo deciso di devolvere al progetto AMU di Kiribati.

Come rispondono i giovani a queste proposte?

I giovani rispondono in maniera straordinaria, tutti, anche i più difficili. Di fronte ad un bisogno concreto, la capacità di scelte anticonsumistiche trova una motivazione di più largo respiro e si genera in loro la capacità di rapportarsi con gli altri e con l'ambiente in modo responsabile e solidale.

Per esempio, per quanto riguarda Kiribati, abbiamo fatto una ricerca in classe (usando i loro smartphone) e abbiamo scoperto questo minuscolo Stato-arcipelago del Pacifico, che rischia di scomparire per sempre nell'arco di pochi decenni,

perché l'innalzamento dei mari causato dal riscaldamento globale sta sommergendo a poco a poco il territorio delle isole. Abbiamo condiviso l'opinione di Anote Tong, il presidente dell'arcipelago, che sostiene con forza la tesi secondo cui le nazioni industrializzate stanno causando la totale scomparsa del suo paese. L'idea di lavorare per loro e di poterli anche contattare ha generato un grandissimo entusiasmo in tutti.

La Cittadinanza Globale sostiene un nuovo modello di cittadinanza basato sulla piena consapevolezza della dignità insita in ogni essere umano, sulla sua appartenenza ad una comunità locale e globale e sull'impegno attivo per ottenere un mondo più giusto e sostenibile. Il cittadino o la cittadina globale sono persone capaci di IMPARARE connettendo, di FARE pensando, di CONVIVERE riconoscendo, di ESSERE divenendo, di TRASFORMARE immaginando.
(Ucodep, Intermón Oxfam, Cidac e Inizjamed - L'educazione alla cittadinanza globale nella scuola di oggi)



**cinque
x
mille**

Un dono
prezioso



che può fare
molto

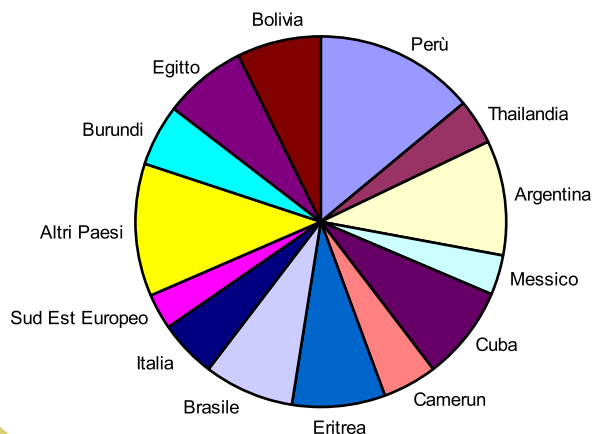
Firma nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale ..." e indica il **codice fiscale**:

97043050588

firma per i progetti dell'AMU



RIPARTIZIONE DEGLI AIUTI DEL 5 X MILLE Anni 2009 - 2015



GRAZIE!

Nel 2015 i contributi ricevuti con il cinque x mille sono stati utilizzati per la realizzazione di progetti di sviluppo in Perù, Egitto e Cuba, e per numerose attività di educazione al dialogo e alla pace. Grazie a tutti!

Richiedi i segnalibri del
cinque x mille:
sostenitori@amu-it.eu

Stampato su carta
riciclata al 50%



Tel. 06.94792170
Email: info@amu-it.eu
Sito web: www.amu-it.eu

Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus (AMU)
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 – 00046 Grottaferrata (Roma)
Organizzazione non governativa di sviluppo (Ongs)
riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.
Per comunicazioni e informazioni riguardanti donazioni e contributi:
sostenitori@amu-it.eu
Per comunicazioni e informazioni riguardanti AMU Notizie:
rivista@amu-it.eu



[www.facebook.com/
azionemondounito](https://www.facebook.com/azionemondounito)